



Simone Norberto Porta

Tarquinia, “complesso monumentale”: ceramica depurata etrusco-geometrica

Il modello seguito per la classificazione della ceramica etrusco-geometrica si fonda sul capofila trattato secondo un modello descrittivo¹.

Si è scelto di enucleare tre esempi di particolari realtà, selezionate alla luce dell'attento studio di tutte le unità stratigrafiche (US) finora edite che hanno restituito frammenti di ceramica etrusco-geometrica. Le realtà prescelte risultano essere interri del pavimento 107 databile alla prima generazione del VII secolo a.C. (US 89, US 477, US 625)².

Osservando le US d'esempio, si può notare come in tutti e tre i casi si verifichi la presenza dell'*oinochoe* associata con forme che risultano essere in modo variabile la *kotyle*, lo *skyphos* oppure l'anforetta ad anse annodate e la patera. Nel caso dell'US 89 si noterà la presenza di pareti di *oinochoe*, tra cui due afferenti al capofila 180/91 (180/91 e 180/95); a queste si accompagnano una parete di *skyphos*, riconducibile al capofila 223/18 (180/44), una parete di *kotyle* afferente al frammento 80/26 (180/96) e due frammenti di anforetta con anse annodate, l'ansa 180/46 e la parete 180/92 (fig. 1).

Analogamente, all'interno dell'US 477, si vedrà come la presenza della parete di *oinochoe* afferente al capofila 142/1 (302/7) si affianchi alla parete di *kotyle* riconducibile al capofila 80/26 (302/6) (fig. 2).

Per quanto riguarda invece l'US 625 si noterà come, anche in questo caso, la presenza di due pareti di *oinochoe*, 80/25 e 80/29, e di un frammento sempre di *oinochoe* afferente al capofila 214/63 (80/34), si affianchi a due pareti di *kotylai* riconducibili al capofila 80/26 (80/26 e 80/27) e di un frammento di patera afferente al capofila 57/2 (80/32) (fig. 3).

La possibile esistenza di nuclei minimi associativi all'interno delle US suddette viene assumendo una maggiore pregnanza se osservata in relazione all'eccezionalità del contesto. Da notare in particolare l'US 89; essa infatti ha restituito ceramica d'impasto, fibule in bronzo, ma anche corna di cervo, intere e in rondelle lavorate, nonché carapaci di tartaruga. Ecco quindi come la presenza di tali associazioni, presumibilmente interpretabili come nuclei minimi funzionali, assumerebbe una rilevante importanza nell'ottica della conferma di un utilizzo rituale di ceramiche etrusco-geometriche organizzate in “servizi”. L'osservazione congiunta di tutte le US ove la ceramica in questione si trovi sia in giacitura primaria, sia in giacitura secondaria, ha rivelato una regolarità di associazione fra l'*oinochoe* e due particolari forme aperte di ascendenza protocorinzia, la *kotyle* e lo *skyphos*, che risultano essere per lo più concentrate nel settore E, tra l'area *alpha*, l'area E1 e l'area E2. Da notare come le US coinvolte coprano un ampio arco cronologico, il che indurrebbe a pensare ad una prolungata selezione di nuclei minimi in ceramica etrusco-geometrica nel

¹ Si veda il contributo di G. Bagnasco Gianni in questa sessione.

² Si veda il contributo di M. Angiulli in questa sessione.

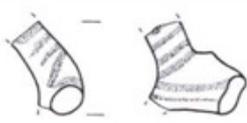
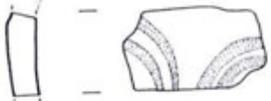
Inventario	Reperito	Forma	Gruppo	Cronologia a.C.	Capofila	Disegno del capofila
180/44	parete	coppa	Canciani 132961	700-650	223/18	
180/46	ansa	anforetta	Canciani RC 1920, RC 2649	710-680	180/46	
180/92	parete	anforetta	Canciani RC 1920, RC 2649	710-680	180/92	
180/96	parete	kotyle	Canciani RC 2663	710-680	80/26	
180/91	parete	oinochoe grande forma chiusa	Canciani RC 8481	800-600	180/91	
180/95	parete	oinochoe grande forma chiusa	Canciani RC 8481	800-600	180/91	

Fig. 1 – Distribuzione dei Frammenti di ceramica etrusco-geometrica all'interno dell'US 89.

Inventario	Reperito	Forma	Gruppo	Cronologia a.C.	Capofila	Disegno del capofila
302/7	parete	oinochoe	Bruni RC 3982	700-650	142/1	
302/6	parete	kotyle	Canciani RC 2663	710-680	80/26	

Fig. 2 – Distribuzione dei Frammenti di ceramica etrusco-geometrica all'interno dell'US 477.

corso del tempo. La distribuzione delle associazioni funzionali così illustrata confermerebbe quanto già edito³ a proposito della sopravvivenza della prestigiosa ceramica etrusco-geometrica nel complesso sacro-istituzionale a livello rituale. Infatti, ferma restando la possibilità che i materiali si trovino in giacitura secondaria, la loro presenza negli strati più recenti potrebbe dipendere da una voluta deposizione in un'area di rispetto, con il chiaro scopo di obliterare, senza disperdere, la preziosa suppellettile, mantenendo le associazioni in uso, così da cristallizzarne il valore simbolico e concettuale.

³ BAGNASCO GIANNI 2001a, 354-355.

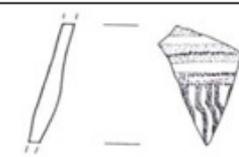
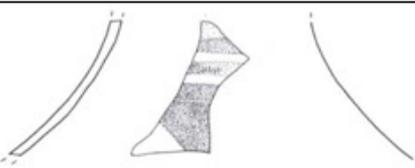
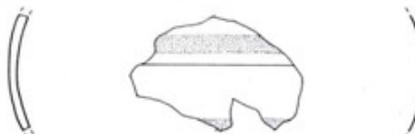
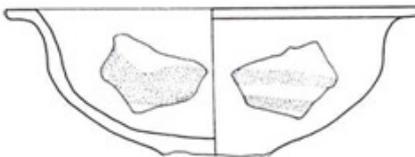
Inventario	Reperito	Forma	Gruppo	Cronologia a.C.	Capofila	Disegno del capofila
80/25	parete	oinochoe	Canciani RC 7436	710-680	80/25	
80/29	parete	oinochoe	Bruni RC 3982	710-680	80/29	
80/34	parete	oinochoe	Canciani 359, RC 7885	710-680	214/63	
80/26	parete	kotyle	Canciani RC 2663	710-680	80/26	
80/27	parete	kotyle	Canciani RC 2663	710-680	80/26	
57/2	parete	patera	Canciani RC 7826	710-680	57/2	

Fig. 3 – Distribuzione dei Frammenti di ceramica etrusco-geometrica all'interno dell'US 625.

Inventario	Reperito	Forma	Cronologia a.C.	Capofila	Disegno del capofila
80/1	parete	kotyle	750-700	80/1	

Fig. 4 – Frammento di ceramica d'importazione corinzia dall'US 625.

Per quanto riguarda i rapporti con la ceramica d' importazione, nelle unità stratigrafiche prescelte si porta ad esempio la presenza del frammento 80/1, pertinente a una *kotyle* corinzia con sigma a vasca verniciata, proveniente dall'US 625 (fig. 4).

Si noterà la presenza all'interno dell'US 625 del frammento di oinochoe etrusco-geometrica 80/29, riconducibile al Gruppo Bruni RC 3982, costituito da una produzione di *oinochoai* e *kotylai* tese ad imitare fe-

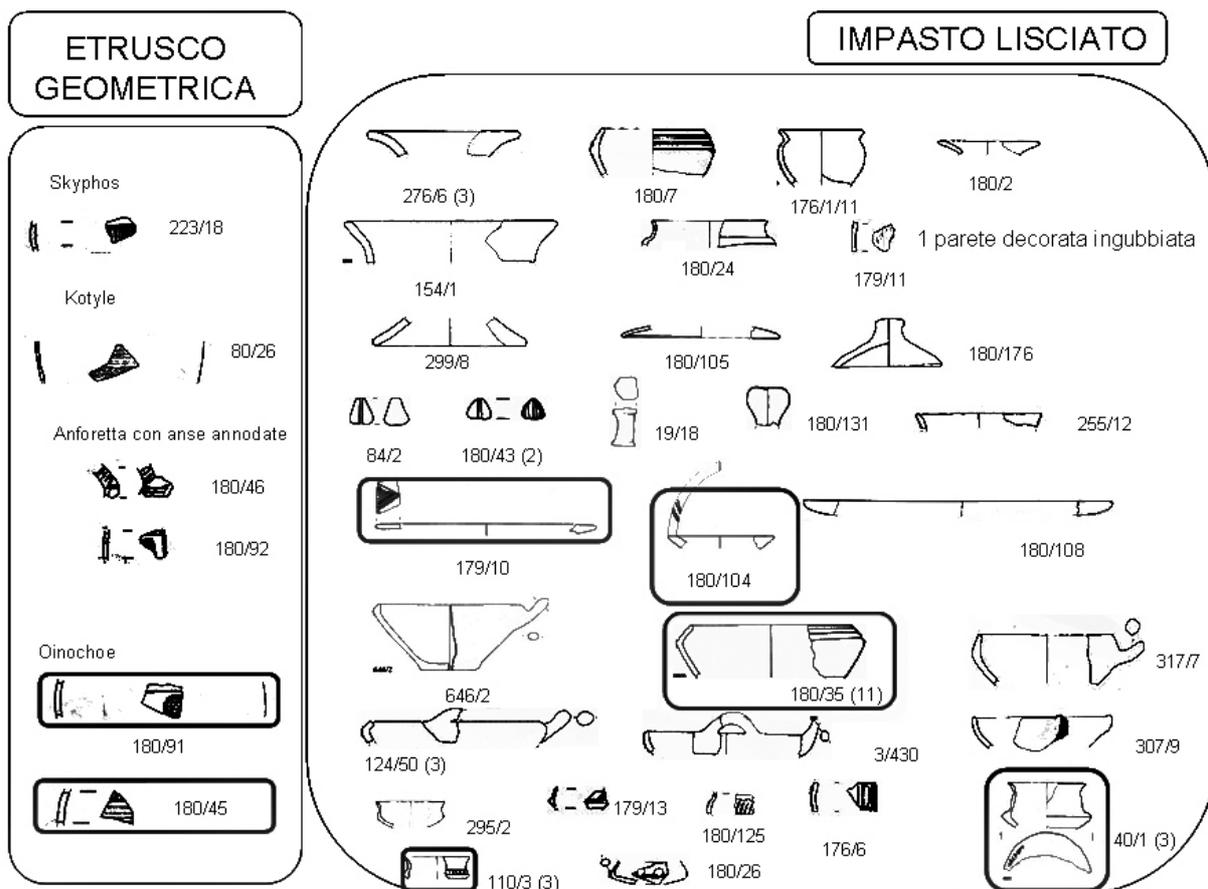


Fig. 5 – Possibili associazioni tra ceramica etrusco-geometrica e ceramica d'impasto all'interno dell'US 89.

delmente nell'aspetto esteriore originali protocorinzi della prima metà del VII sec a.C.⁴. Nell'ipotesi quindi di rintracciare nuclei minimi funzionali, si avrebbe in questo caso la possibilità di un'associazione tra “un vaso per versare” locale e “un vaso per bere” importato.

Per quanto riguarda invece i rapporti con classi coeve o in parte coeve, si enucleano evidenti legami che si stabiliscono soprattutto con la ceramica in impasto liscio⁵; dall'osservazione congiunta dei materiali attestati sembra infatti emergere la presenza di possibili associazioni funzionali tra forme delle due differenti classi di materiali. Si noterà infatti come nelle tre unità stratigrafiche prese ad esempio sia offerta la possibile associazione dell' *oinochoe* in ceramica etrusco-geometrica con tazze in impasto, che nel caso dell'US 89, in cui la presenza dell'oinochoe è testimoniata da due frammenti afferenti al capofila 180/91 (180/91e 180/45), è provata dall'elevata quantità di frammenti ad esse pertinenti. Dalla medesima US proviene inoltre un frammento di vassoio presentatoio che si inserirebbe perfettamente nel quadro ricostruttivo di un'ideale associazione tra l'oinochoe e la tazza (fig. 5).

Analogamente la presenza dell'oinochoe nell'US 625, testimoniata dai frammenti 80/25 e 80/29, si affianca alla presenza di una tazza e di una forma di difficile ricostruzione, interpretabile come un kyathos-kantharos-calice. A tutto ciò si unisce, sempre all'interno dell'US 625, la presenza di un colino in impasto che idealmente si affiancherebbe, ancora una volta, alla presenza attestata dell' *oinochoe* e alla sua funzione di recipiente per versare. Altrettanto interessanti sembrano rivelarsi i rapporti con il bucchero⁶, presente solo

⁴ BRUNI 1994, 320-321.

⁵ Si veda il contributo di R. Gulieri e C. Piazzini in questa sessione.

⁶ Si veda il contributo di V. Duranti e S. Acconci in questa sessione.

nell'US 625, con frammenti riconducibili ad un calice, ad una ciotola e ad una forma aperta. La presenza dell'oinochoe, testimoniata dai suddetti frammenti 80/25 e 80/29, potrebbe anche in questo caso "completare" la sola presenza di forme aperte in bucchero che, in relazione alla sopra trattata attestazione di tazze in impasto, verrebbe assumendo una più consistente pregnanza nell'ottica della possibile esistenza di "servizi" eterogenei, costituiti, come in questo caso, da suppellettili appartenenti a classi diverse, ma comunque accomunate dalla valenza rituale loro attribuita alla luce del contesto di provenienza (fig. 6).

Sostanzialmente simile nei suoi elementi fondamentali risulta essere anche la realtà dell'US 477, in cui sono stati raccolti i due frammenti in impasto 301/5 e 301/6, riconducibili a tazze, la cui presenza si accompagna a quella di un'oinochoe etrusco-geometrica, testimoniata da un frammento afferente al capofila 142/1 (302/7) (fig. 7).

Riassumendo il presente contributo rende agevole la visualizzazione immediata di regolarità di associazione che esprimono in ultima analisi i processi di elaborazione, selezione e costruzione di nuclei minimi funzionali nel "complesso" tarquiniese.

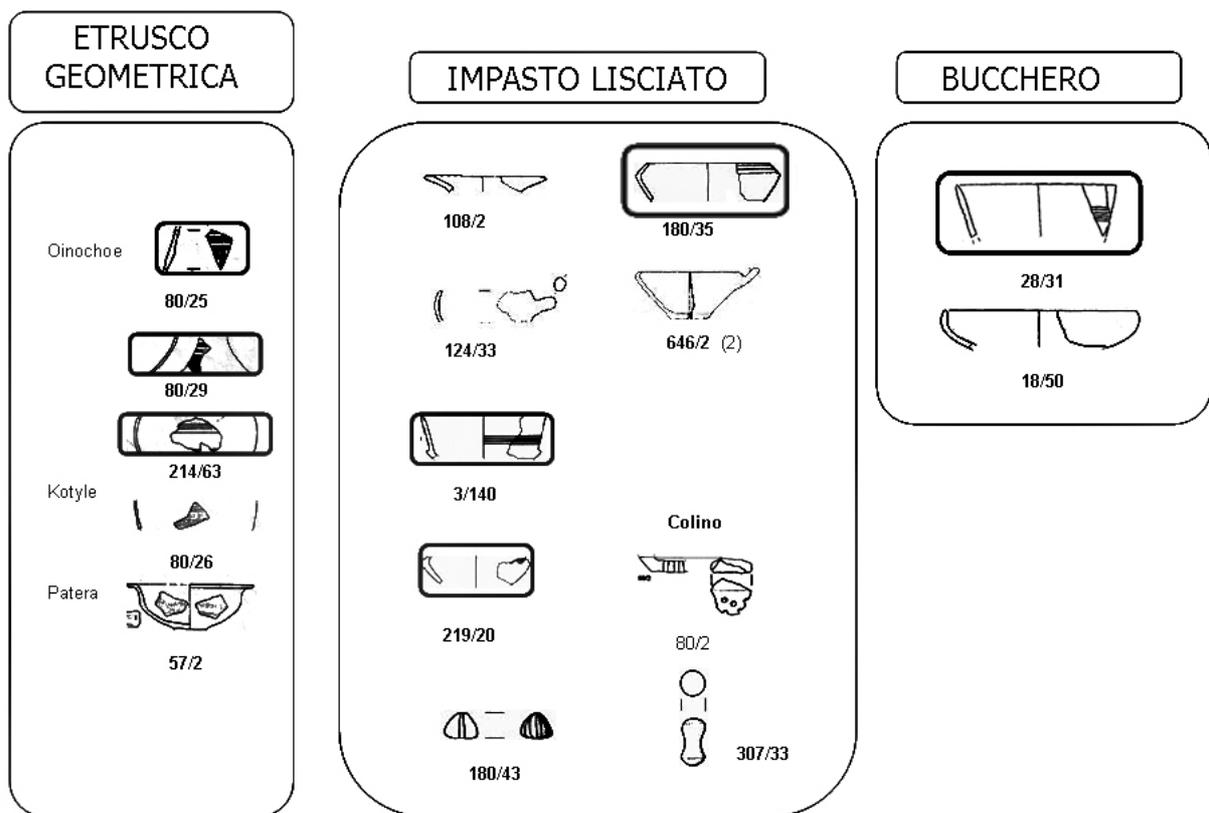


Fig. 6 – Possibili associazioni tra ceramica etrusco-geometrica e ceramica d'impasto all'interno dell'US 477.

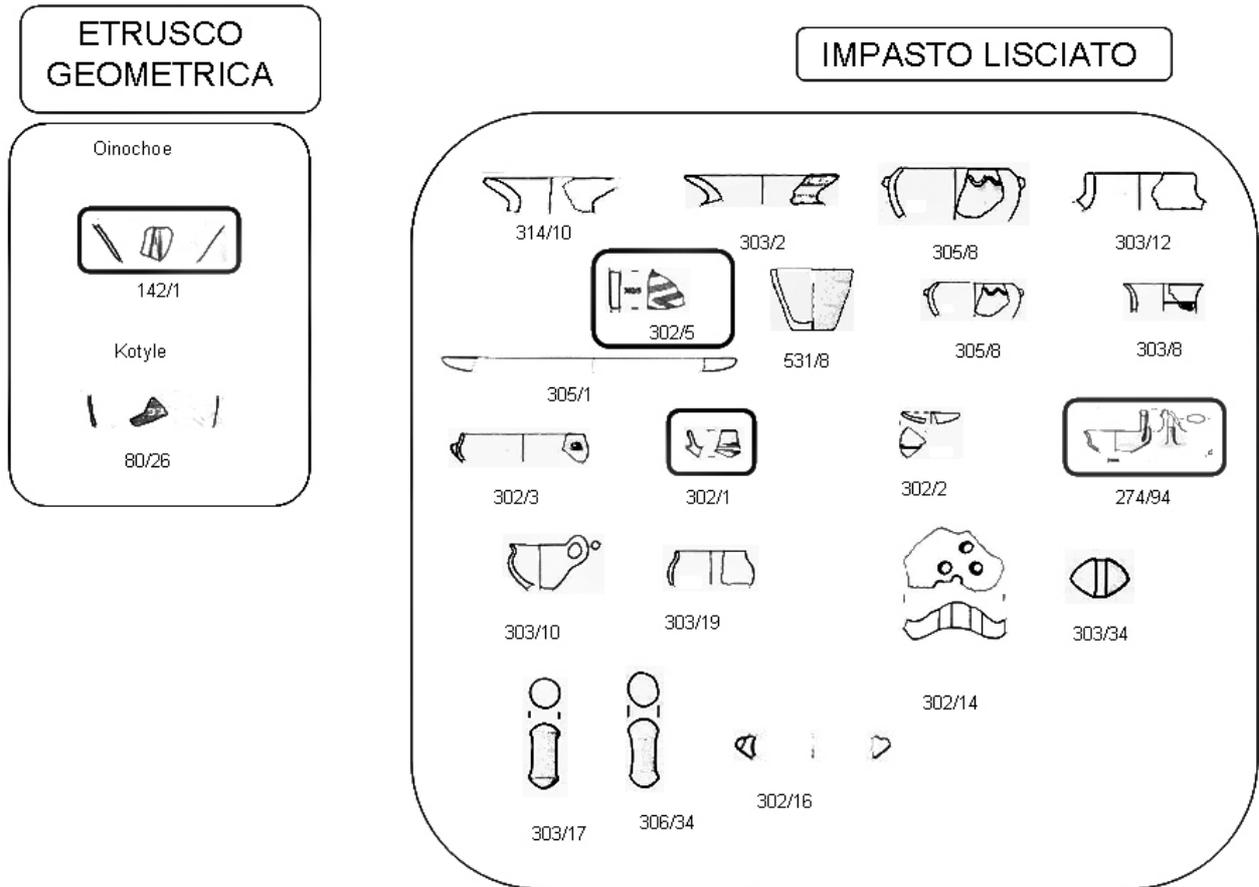


Fig. 7 – Possibili associazioni tra ceramica etrusco-geometrica, ceramica d'impasto e bucchero all'interno dell'US 625.

Simone Norberto Porta
Università degli Studi di Milano
Italia
E-mail: norberto.porta@studenti.unimi.it